

Lettera aperta sulle elezioni del rettore dell'Università di Perugia, 4 giugno 2025.

Nello scorrere le candidature alla carica di rettore (che si possono leggere in [questo articolo](#), che dà anche una buona idea del "livello" del dibattito politico al riguardo), ritengo poco utile elencare e confrontare minuziosamente i meriti e le virtù dei singoli docenti che si presentano per dirigere l'università di Perugia nel periodo 1 novembre 2025- 31 ottobre 2031.

Per facilitare la decisione di voto, senza semplificarla eccessivamente, propongo a colleghi, studenti e personale tecnico-amministrativo **due semplici criteri in forma di quesiti su ciascuno dei candidati**:

- 1) durante la "stagione covid-19" ha il candidato preso posizione **contro le inique e anticostituzionali sospensioni dal lavoro di colleghi e altro personale universitario** che non avevano voluto sottoporsi a un **pericoloso e inefficace trattamento medico sperimentale** (la cosiddetta "vaccinazione" anti-covid-19)?;
- 2) durante gli ultimi 20 mesi, e in particolare nell'ultimo anno, quando è stato pubblicato il rapporto ONU della relatrice speciale Francesca Albanese intitolato *Anatomy of a Genocide* (25 marzo 2024), ha il candidato sottoscritto una petizione (come questa del [29 febbraio 2024](#) e la successiva del [22 aprile 2025](#)), o preso iniziative di rilievo paragonabile, **a favore del boicottaggio delle istituzioni accademiche israeliane?**

Se la risposta dovesse essere, come sembra, negativa **ad entrambi i quesiti per ognuno dei candidati** (salvo documentate smentite, di cui darò prontamente notizia), allora riterrei che **nessuna di queste candidature sia all'altezza dei tempi difficili in cui stiamo vivendo**.

Potevano forse essere prese in considerazione trent'anni fa.

Ma oggi una tale cecità al ruolo che un'università, e soprattutto una dall'apertura così fortemente internazionale come quella di Perugia, ha il dovere morale e civile di svolgere **non è accettabile**.

Non è questo il momento di scelte di "male minore", perché è l'università stessa che con tali scelte tenderà sempre più a diventare una zavorra invece che uno strumento di promozione culturale e civile per la società.

D'altra parte, non andare per niente a votare può essere interpretato come semplice disinteresse per come l'università sarà governata **nei prossimi 6 anni**.

La scheda bianca è una possibilità, ma può essere a sua volta interpretata, in maniera fuorviante, come se l'elettore avesse una perplessità del tipo "a me piacciono tutti".

Invito pertanto tutti gli elettori che siano consapevoli della portata dei punti 1) e 2), e a meno che non si verifichino novità significative nei pochi giorni che ci separano dalle elezioni, **ad andare a votare annullando la scheda**.

Marco Mamone Capria
Perugia, 29 maggio 2025

Inserito: 30 maggio 2025
Scienza e Democrazia/Science and Democracy
www.hansruesch.net/sci-dem/scidem.htm